

Altrettanto note sono le polemiche sorte in seguito alla diffusione di impianti fotovoltaici, anche di grande estensione, costruiti su terreni agricoli laddove, quindi, la destinazione urbanistica prevista, agricola per l'appunto, non dovrebbe consentire la realizzazione di strutture di tipo industriale, quale impianti di produzione di energia. Queste problematiche sono emerse anche a livello mediatico quando ormai in molte regioni tali costruzioni erano state permesse, più o meno legittimamente.

Altre criticità emerse in relazione alla costruzione di tali impianti sono quelle relative al rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Oltre alle problematiche emerse già gli anni scorsi, legate per l'appunto alla costruzione delle centrali, ciò che emerge via via sono problematiche connesse alla gestione delle stesse.

Una delle criticità segnalate come emergenti nel 2013 da molti uffici territoriali è, ad esempio, la gestione del digestato. Si tratta del residuo del processo di produzione del biogas. E' un prodotto che può venire utilizzato in agricoltura, in certe quantità, a certe condizioni e con certe modalità, come concime. Tuttavia un utilizzo non conforme alla norma può provocare l'aumento delle emissioni di ammoniaca nell'atmosfera e, caso molto frequente, l'aumento della concentrazione di nitrati nelle acque.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da avventurieri se non addirittura da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano, come per il raffronto dell'anno passato, un lievissimo calo complessivo dei reati nel settore specifico pari al **9,2%** (dai 3.486 del 2012 ai **3.164** del 2013).

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **1.766** nel 2013 in diminuzione rispetto all'anno precedente (**-14,3%**).

In aumento i reati riguardanti le seguenti attività: le cave, miniere e torbiere (**+39,5%**), il disboscamento, furto e danneggiamento di piante (**+27,8%**), la polizia fluviale (**+27,1%**) e quelli relativi al pascolo (**+9,9%**).

Sono, di contro, diminuiti i reati riguardanti la tutela del paesaggio a protezione delle bellezze naturali (**-21,4%**), quelli inerenti le zone di particolare interesse ambientale (**-16,5%**) e la distruzione o deturpamento di bellezze naturali (**-6,7%**).

Le persone denunciate sono anch'esse diminuite passando dalle 4.345 dell'anno 2012 alle **3.777** del 2013 (**-13,1%**).

I sequestri penali sono stati **551**. Sono stati effettuati **9** arresti (7 in Calabria e 2 in Puglia) nello specifico **8** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ed il restante arresto per furto di ghiaia (polizia fluviale).

In aumento, di contro, gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2013 sono state accertate **9.910** violazioni amministrative contro le 9.680 dell'anno precedente (**+2,4%**), per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **8.399.893** euro (**+9,2%**).

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **4.387** (**+15,1%**), alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **2.133** (**+6,3%**), al pascolo con **702** illeciti (**-11%**) e quelle relative alle norme in materia urbanistico-edilizia con **396** (**+8,8%**).

In aumento l'importo notificato delle sanzioni amministrative passato da circa 7,7 milioni di euro nel 2012 a circa **8,4 milioni** nel 2013 (**+9,2%**).

In diminuzione i controlli rispetto al 2012; **283mila** circa contro i 301mila circa del 2012 (**-6%**); in lieve calo anche le persone controllate (**-6,2%**) mentre sono in aumento i veicoli controllati (**+8,2%**).

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2013** nel settore riguardante i controlli di legalità del patrimonio forestale, sono stati predisposti e di seguito effettuati, nell'anno 2013, 15.546 controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive. Di questi 3.547 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 22,8%. Le CNR inoltrate sono state 333 mentre le persone denunciate sono state 393, le persone arrestate sono state 15, sono state elevate 3.728 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 2.941.286,67.

TABELLE 17 e 18

TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone Denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Polizia Fluviale	34	55	89	72	9	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	1	3	4	2	2	0
Tratturi e Trazzere	1	7	8	7	0	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	22	104	126	140	26	0
Protezione delle bellezze naturali	14	250	264	341	44	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia	73	1.693	1.766	2.424	328	0
Cave, miniere e torbiere	10	43	53	54	19	0
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	32	226	258	362	48	0
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	183	180	363	213	63	8
Pascolo	56	177	233	162	12	0
TOTALE	426	2.738	3.164	3.777	551	9

TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Sequestri amm.vi effettuati
Polizia Fluviale	84	40.037,95	1
Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche	112	126.900,83	2
Tratturi e Trazzere	26	4.935,67	0
Distruzione o deturpamento di bellezze naturali	8	1.478,32	0
Protezione delle bellezze naturali	50	18.136,45	0
Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia	396	192.194,69	4
Cave, miniere e torbiere	91	1.174.453,85	1
Tutela per le zone di particolare interesse ambientale	149	744.843,45	0
Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc.)	3.133	1.854.663,63	5
Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi	4.387	3.271.661,36	7
Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura	285	160.650,48	1
Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante	203	513.036,17	1
Pascolo	702	216.065,12	7
Altri	277	80.018,09	5
Sopralluoghi di verifica	7	817,24	0
TOTALE	9.910	8.399.893,30	34

I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

Trasversalmente ai vari settori si registra un aumento del fenomeno dei cosiddetti illeciti ambientali “in bianco”. Solo per quanto concerne i delitti contro la pubblica amministrazione, nel 2013, rispetto all’anno precedente, si è registrato l’incremento del 79% di persone denunciate.

Sempre più spesso l’attività di controllo degli ambienti extra urbani, agrari e rurali, costieri e montani, porta ad evidenziare interventi edilizi in corso, compiuti sulla base di atti autorizzatori della Pubblica Amministrazione apparentemente legittimi, almeno sotto il profilo procedimentale, ma che in realtà nascondono vizi istruttori, quali ad esempio l’assenza di pareri obbligatori e vincolanti, il mancato rispetto delle destinazioni d’uso assentibili, falsi nella documentazione progettuale, etc. vizi che rendono illegittimo l’atto finale autorizzativo.

In questi casi l’attività investigativa richiede complesse verifiche degli elaborati tecnico-progettuali e una specifica competenza degli operatori che devono essere in grado di cogliere tutte le sfumature dei vizi istruttori.

Molto spesso, quindi, si parte, ad esempio, da violazioni urbanistiche e paesaggistiche e si arrivano a contestare reati contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica.

Si tratta principalmente di funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di pubblico servizio che nello svolgimento delle loro funzioni hanno commesso l’abuso d’ufficio, aiutati spesso da qualche falso.

E’ un dato allarmante che va approfondito e sul quale va mantenuta massima attenzione.

Il CFS da sempre si occupa dei reati contro la tutela del territorio; la percezione che la “tenuta” degli uffici pubblici deputati a garantire, tramite un corretto svolgimento della funzione amministrativa, il rispetto delle regole in generale, delle previsioni pianificatorie, dei vincoli presenti, diventasse sempre più fragile è andata aumentando sempre più.

Infatti, se dalla lettura delle carte e dalla conoscenza del territorio e dai vari incroci possibili, un abuso d’ufficio o un omissione di atti d’ufficio è reato che, a volte con difficoltà, si arriva a contestare, è il “reato originale”, quindi a seconda dei casi, la corruzione o la concussione con tutte le sfumature intermedie, che è molto più difficile da dimostrare anche se in questo settore vi sono state importanti operazioni, anche nel corso del 2013.

La difficoltà sta soprattutto nella esiguità del personale e quindi della possibilità di poter elevare il livello delle indagini che devono passare per intercettazioni telefoniche.

La preoccupazione più grande è ovviamente che quanto è parte della pubblica amministrazione che commette reati o comunque che è permeabile a reati commessi da altri, la diffusione dell’illegalità diventa dirompente e, cosa ancor più preoccupante, diventa terreno fertilissimo perché si sviluppino associazioni a delinquere e via via si predispongano le condizioni per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il motore di tutto ciò è ovviamente l’enorme guadagno per coloro che ottengono autorizzazioni che non sarebbero rilasciabili (si pensi ad esempio all’edificazione lungo le coste in aree di pregio paesaggistico) e per coloro che le rilasciano.

Spesso accanto ai reati contro la Pubblica Amministrazione si accertano reati contro la fede pubblica.

E’ il mondo dei “falsi”, veri e propri passepartout che “sciogliono” ogni blocco burocratico-amministrativo-autorizzativo.

Falsi commessi da pubblici ufficiali, da incaricati di pubblico servizio, da privati in atti pubblici. Sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n'è per tutti e per tutti i settori.

L'abbinamento "falsi" e reati contro la pubblica amministrazione rappresenta il grimaldello più efficace e più utilizzato a tutti i livelli criminali, per ottenere ciò che la legge non consente.

Il fenomeno corruttivo rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società.

Per l'Italia è un fenomeno di allarme generale, anche di livello internazionale, che sottrae ingenti risorse finanziarie alla collettività, allontana gli investimenti anche di imprenditori esteri, riduce la credibilità del paese.

Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica

I reati accertati sono stati complessivamente 429, le persone denunciate 909, i sequestri penali 75, le perquisizioni effettuate 61 e le persone arrestate 8.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Come detto le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 909, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (254) o reati di maltrattamento animale (205) o CITES (132).

Il servizio antincendio boschivo

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2013 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenziazione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati provvisori in possesso del C.F.S. hanno evidenziato nell'anno 2013 **3.342 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale** che hanno percorso una superficie complessiva di 29.478 ettari, di cui ha 14.151 boscati ed ha 15.327 non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha 8,82.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Ferite profonde causate per il 98% dall'uomo, per imprudenza o mancato rispetto delle norme e, soprattutto, per speculazioni legate alla ricerca di un illecito profitto.

Difatti da un'analisi delle cause che hanno portato agli incendi si evince quanto segue: nel 54,7% le cause sono volontarie, nel 12,3% dei casi le cause sono involontarie, nel 3,2% le cause sono dubbie e soltanto nel 1,8% dei casi le cause sono naturali. Infine nel 28% le cause degli incendi sono non classificabili.

Azioni illegali compiute da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, spesso protetti da un muro di omertà che contribuisce ogni estate al reiterarsi del fenomeno.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponenti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

Le cause o matrici motivazionali, illegali o criminali, degli incendi boschivi sono molteplici, multiformi e complesse e proprio per questo e per l'elevato numero di eventi di incendio, le indagini non sono semplici in quanto deve essere accertata la motivazione, fra le innumerevoli, che è all'origine degli atti incendiari.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;

- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che

rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltreché attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

I reati accertati nel 2013 sono diminuiti notevolmente rispetto all'anno precedente, sono infatti passati dai 6.697 del 2012 ai **2.330** del 2013 (**-65,2%**), di cui **249** con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Nello specifico, nel 2013, i reati di incendio di tipo **doloso** (boschivi, di vegetazione non boschiva e su aree protette), sono stati nella totalità **1.697 (-65,6%)** contro i 4.932 del 2012, mentre quelli di tipo **colposo** sono stati **437 (-64,1%)** contro i 1.216 del 2012. I reati di incendio di tipo **generico**, anch'essi in forte calo, si sono attestati a **196 (-64,3%)**.

Sono stati eseguiti, in totale, **7 arresti** così distribuiti: 2 in Campania (1 in provincia di Avellino, l'altro in provincia di Benevento) ed in Calabria (in provincia di Cosenza e di Reggio Calabria), ed uno ciascuno rispettivamente in Basilicata (in provincia di Matera), Molise (in provincia di Isernia) e Toscana (in provincia di Pisa).

Le persone denunciate sono praticamente dimezzate passando dalle 599 del 2012 alle 300 del 2013 (**-49,9%**); i sequestri penali effettuati sono stati **48**.

Gli illeciti amministrativi accertati hanno seguito la tendenza, anche se con una diminuzione meno marcata, rispetto ai reati: **1.664** contro i 2.719 del 2012 (**-38,8%**), per un importo notificato pari a **872.830 euro**.

Visto il numero in deciso decremento degli incendi anche i controlli sono diminuiti passando dai 26.436 del 2012 ai **12.598** del 2013 (**-52,3%**), in significativa diminuzione le persone controllate (**-59,7%**).

TABELLE da 19 a 22

TABELLA 19: Incendi (Reati - dati regionali)

Regione	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi e Arresti
ABRUZZO	44	9	53	10	1	0	0
BASILICATA	175	23	198	46	3	1	1
CALABRIA	315	19	334	13	3	1	2
CAMPANIA	353	26	379	33	6	3	2
EMILIA ROMAGNA	33	10	43	11	0	0	0
LAZIO	209	15	224	20	10	0	0
LIGURIA	122	28	150	28	3	1	0
LOMBARDIA	87	9	96	10	5	1	0
MARCHE	10	5	15	10	0	0	0
MOLISE	53	6	59	6	3	0	1
PIEMONTE	61	13	74	11	3	0	0
PUGLIA	395	29	424	34	1	0	0
TOSCANA	163	40	203	44	8	0	1
UMBRIA	38	14	52	22	2	0	0
VENETO	23	3	26	2	0	0	0
TOTALE	2.081	249	2.330	300	48	7	7

TABELLA 20: Incendi (Reati - dati nazionali)

Descrizione attività	Reati commessi da Ignoti	Reati commessi da Persone Identificate	Reati Totali	Persone denunciate	Sequestri penali	Fermi e Arresti
Incendio boschivo doloso	1.168	42	1.210	55	21	6
Incendio boschivo colposo	185	124	309	167	13	0
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	319	8	327	3	3	1
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	56	43	99	49	4	0
Incendio generico	179	17	196	13	5	0
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	154	7	161	5	1	0
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	20	8	28	8	1	0
TOTALE	2.081	249	2.330	300	48	7

TABELLA 21: Incendi (Illeciti Amministrativi - dati regionali)

Regione	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
ABRUZZO	13	1.027,20	13
BASILICATA	235	101.105,70	1.038
CALABRIA	29	18.348,98	28
CAMPANIA	47	10.329,84	49
EMILIA ROMAGNA	40	25.822,61	40
LAZIO	112	56.396,04	113
LIGURIA	76	18.525,33	72
LOMBARDIA	28	131.380,58	28
MARCHE	22	13.444,00	24
MOLISE	122	30.759,64	122
PIEMONTE	51	16.778,67	47
PUGLIA	742	418.904,48	830
TOSCANA	95	24.227,00	102
UMBRIA	27	3.574,33	27
VENETO	25	2.206,00	25
TOTALE	1.664	872.830,40	2.558

TABELLA 22: Incendi (Illeciti amministrativi - dati nazionali)

Descrizione attività	Illeciti amm.vi accertati	Importo notificato	Persone sanzionate
Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi	1.420	613.618,63	2.294
Incendio boschivo doloso	37	28.574,00	44
Incendio boschivo colposo	19	84.174,69	18
Incendio doloso di vegetazione non boschiva	26	20.786,89	28
Incendio colposo di vegetazione non boschiva	21	16.988,34	31
Incendio generico	131	99.959,18	134
Incendio boschivo doloso con danno su aree protette	2	523,00	2
Incendio boschivo colposo con danno su aree protette	8	8.205,67	7
TOTALE	1.664	872.830,40	2.558

TABELLA 23: Centro Operativo Aeromobili

DESCRIZIONE AEROMOBILI	Quantità
<u>Aeromobili ala fissa</u>	
- P180	1
<u>TOTALE</u>	<u>1</u>
<u>Elicotteri</u>	
- AB 412	18
- NH 500	10
- S64F (Esercenza E.A.C.Spa)	4
- A 109 N	3
<u>TOTALE</u>	<u>35</u>
PERSONALE	
- Responsabile	1
- Piloti	76
- Specialisti	130
- Amministrativi	25
- Generici (Periti e collaboratori)	7
- O.T.I.	14
<u>TOTALE</u>	<u>253</u>
MISSIONI EFFETTUATE	
- Antincendio	352 ore
- Addestrative	1.486 ore
- Controllo e monitoraggio ambientale	497 ore
- Protezione civile, soccorso e operaz. varie	1.166 ore
- Attività operativa/addestrativa con P180	83 ore
<u>TOTALE</u>	<u>3.584 ore</u>

La tutela della fauna

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso l'azione delle sue strutture operative specializzate quali il NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio), il NIRDA (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali) e la Sezione Investigativa della CITES, difende la vita biologica animale, tutela la biodiversità, previene e contrasta i relativi reati e svolge attività specifiche di investigazione sul traffico delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, in adempimento ed attuazione della cosiddetta Convenzione di Washington.

Il contrasto all'attività illecita venatoria

Nell'ambito del Corpo Forestale dello Stato, presso la Divisione 1^a dell'Ispettorato Generale opera ormai da molti anni il N.O.A. (Nucleo Operativo Antibracconaggio), istituito nel 2005. In realtà le attività del Nucleo in questione si possono far risalire ancor più indietro negli anni, all'attuazione della Legge n. 157 dell'11 febbraio del 1992; pertanto il NOA vanta al suo interno personale dotato di professionalità ed esperienza maturata da molti anni.

In primo luogo il NOA, ha il compito di dirigere da un punto di vista tecnico le grandi operazioni condotte per combattere la piaga del bracconaggio nelle zone maggiormente a rischio, coordinando le strutture territoriali. L'organizzazione logistica di dette operazioni, si attua con una rapida composizione di reparti operativi costituiti da personale forestale in gran parte specializzato, proveniente sia dal nucleo centrale che dai reparti territoriali, in numero variabile ed in funzione delle esigenze.

Dalla fine di Aprile a fine Maggio 2013 si è svolta nella Provincia di Reggio Calabria e quindi al di fuori del periodo di caccia, l'operazione "Adorno" in occasione del passo più cospicuo di rapaci migratori. Detta operazione viene attuata proprio per prevenire e reprimere il bracconaggio ai danni dell'avifauna migratrice ed in particolare del Falco Pecchiaiolo, chiamato localmente "Adorno". Il Falco Pecchiaiolo è un rapace diurno simile alla Poiana, totalmente innocuo, ad alimentazione prevalentemente insettivora che migra dall'Africa Settentrionale verso il Nord Est d'Europa. Il flusso migratorio coinvolge anche molti altri uccelli protetti che transitano sullo Stretto di Messina. Nel superare lo Stretto, il Falco è oggetto da moltissimi anni di una indiscriminata eliminazione per futili motivi connessi a credenze popolari che legano il suo abbattimento alla buona sorte per il cacciatore. Anche molte altre specie di falchi, spesso confuse fra loro, subiscono questa usanza.

In particolare, i Forestali del NOA hanno proceduto a denunciare alla competente Autorità Giudiziaria n. 9 persone per abbattimento, cattura e detenzione di specie protette di cui alla Legge n. 157/92; inoltre è stato segnalato un soggetto il quale deteneva circa 750 esemplari, sia imbalsamati che congelati, di avifauna sia protetta che particolarmente protetta.

Dalla fine di settembre ai primi di novembre, in occasione del maggiore passo di uccelli migratori, si è svolta l'Operazione "Pettiroso". L'operazione viene effettuata da molti anni, ma il fenomeno del bracconaggio sull'avifauna è ancora piuttosto diffuso e può essere ricondotto a due ragioni sostanziali.

La prima è quella specifica del commercio. Gran parte della selvaggina alata protetta, in particolare pettiroso, passera scopaiola ed altri piccoli passeriformi, è infatti molto ricercata e pagata dai ristoranti locali per piatti tipici. Questo tipo di attività si effettua principalmente, pur non escludendo l'uso delle reti da uccellazione, attraverso l'utilizzo di trappole a scatto (archetti e trappole STEP) poiché non serve la cattura viva

del soggetto. La seconda ragione è legata al fatto che sono stati chiusi molti roccoli per attività illecita, connessa alla cattura di uccelli vivi da utilizzare come richiami vivi e di conseguenza è aumentata la percentuale di reti posizionate nei boschi, finalizzate alla cattura di esemplari da immettere nel mercato illegale dei richiami vivi.

Sono state complessivamente più di 92 le persone denunciate: tra i reati contestati il maltrattamento di animali, il furto venatorio, l'omessa custodia e il porto abusivo di armi e la caccia di specie protette anche attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti. Tra le ipotesi di reato anche la ricettazione.

Complessivamente sono stati sequestrati 853 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Parte di quelli che si sono salvati sono stati liberati sul posto e altri sono stati affidati alle cure del Centro Nazionale di Recupero Fauna Selvatica Il Pettiroso.

Tra i volatili vittime del bracconaggio nel bresciano un lungo elenco di specie: pettirossi, verzellini, capinere, lucherini, frosoni, passere scopaiole, cince e altri ancora. Sotto sequestro sono finiti anche 30 fucili, 14 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 176 reti, 701 trappole tipo "sepp"(tagliole in ferro con scatto a molla) e 823 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate). Le operazioni sono state condotte in stretta collaborazione con il Comando Provinciale di Brescia affrontando situazioni di rischio legate alle condizioni ambientali o alle reazioni talvolta violente di alcuni dei responsabili colti in flagrante.

Dalla fine di Settembre alla fine di Gennaio, nella Provincia di Foggia, si è svolta l'operazione "Margherita di Savoia" attorno alle zone umide locali (Lago di Lesina, Lago di Varano, Saline di Margherita di Savoia), sia durante il periodo di caccia aperta che di caccia chiusa, in occasione del passo più consistente di uccelli acquatici migratori. Il fenomeno del bracconaggio in queste zone è piuttosto diffuso sia in conseguenza dell'azione illecita di attori locali, sia per effetto di una sorta di "turismo venatorio" negativo. Infatti è facile trovare cacciatori provenienti da diverse regioni che affittano postazioni costruite su specchi d'acqua per abbattere fauna acquatica migratrice, soprattutto di notte. E' molto frequente l'utilizzo di mezzi e richiami vietati e l'abbattimento di specie protette.

Nel corso di tale operazioni sono state denunciate 23 persone per abbattimento di specie protette, per uso di richiami non consentiti e pratica dell'uccellazione di cui alla L. n. 157/92.

Complessivamente sono stati sequestrati 229 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Parte di questi sono stati liberati sul posto in quanto catturati nelle reti da uccellazione quindi atti al volo.

Tra i volatili vittime del bracconaggio nella Provincia di Foggia un lungo elenco di specie: allodole, cardellini, pispole ed uccelli acquatici. Sotto sequestro sono finiti anche 15 fucili, 11 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 23 reti da uccellazione per un totale di circa 2700 m2 e nr. 29 archetti per la cattura di cardellini vivi.

Il personale del NOA, ha fatto fronte inoltre a numerose segnalazioni di episodi di bracconaggio in diverse regioni italiane. Inoltre è stato incaricato di svolgere le indagini per individuare il responsabile della semina dei bocconi avvelenati nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Da tale investigazione sono emersi reati di diversa natura quali falso, frode, truffa e associazione a delinquere. Detta attività è ancora in corso ed è attualmente seguita dagli uffici competenti per territorio. Un Nucleo di polizia specializzato, dotato di personale dinamico, professionale, animato da senso del dovere ed attaccamento alle Istituzioni. Tale Nucleo è munito di strumentazioni ed apparati